

### *D'arpino Domenico racconta*

Mio padre fu preso dai tedeschi e doveva essere portato in Russia, però fortunatamente lo portarono nel campo di concentramento della Breda, a Roma. Era il mese di Marzo del 1944, insieme a suoi quattro amici riuscirono a scappare legando insieme delle lenzuola, calandosi dalle finestre e superando persino un muro con il filo spinato. Da Roma, sia con la pioggia sia con la neve, passando per le montagne, decisero di arrivare a Castelforte. Il viaggio era lungo e per mangiare si avvicinavano ai casolari delle campagne prendendo tutto quello che trovavano, persino torsoli di mele e bucce. Fortunatamente, in cima ad una montagna trovarono un casetta di pastori, che li aiutarono offrendo loro qualcosa da mangiare. Una volta arrivati al paese, non trovarono più nessuno. Vennero allertati dagli Americani del pericolo dei bombardamenti che il giorno dopo sarebbero avvenuti sul territorio, distruggendolo definitivamente. Così il 4 Marzo del 1944, da Castelforte vennero portati in Calabria, dove c'era il resto della famiglia. Solo nel mese di Giugno riuscirono a tornare a Castelforte, dove non trovarono più nulla. Era tutto distrutto, impossibile quindi sopravvivere perchè nessuno più aveva un lavoro e il cibo scarseggiava. Decisero , allora, di spostarsi verso Isernia, in cerca di un futuro migliore. Lungo il cammino, trovarono coperte abbandonate dagli Americani, di cui approfittarono per barattarle con del cibo.

Intervista realizzata da Manuel Cassetta 3°C dell'IC "Guido Rossi"